

FRANCIA

Il nuovo governo ha presentato ieri il suo programma alla Camera

Fabius ottiene la fiducia

Astenuti i comunisti Durissima la destra

Il discorso del primo ministro si è basato sull'urgenza di modernizzare l'economia



Laurent Fabius



André Lajoinie



Jacques Chirac



Valéry Giscard d'Estaing

Nostro servizio
PARIGI — Primo: modernizzare la Francia ad ogni costo, per evitare il declino economico che le impedirebbe di figurare nel plotone di testa dei grandi paesi industrializzati. Secondo: riunire i francesi nella libertà e nella tolleranza. Su questi due principi, che egli aveva già fatto propri assumendo una settimana fa la carica di primo ministro, Laurent Fabius ha impostato ieri il suo discorso di investitura confermando di essere quello che tutti sanno: il fedele esecutore dei progetti presidenziali. I rispondenti di quella «sinistra moderna» che al linguaggio politico «tradizionale» preferisce quello tecnico, anzi tecnocratico, l'uomo infine disponibile alle aperture ed anche alle concessioni che possono aiutarlo nella realizzazione del programma governativo.

Il voto su questa dichiarazione programmatica, che non rappresenta alcun pericolo per il nuovo governo poiché i socialisti hanno la maggioranza assoluta del seggio alla Camera, era previsto per la tarda notte. Si dava per scontato tuttavia che i due maggiori raggruppamenti dell'opposizione, i giscardiani ed i gollisti, avrebbero votato «contro» rinnovando al tempo stesso la richiesta di scioglimento delle Camere e di nuove elezioni legislative fatta domenica scorsa da Chirac. Restava incerta, e comunque di grande interesse politico per il futuro delle sinistre francesi, la direzione dei comunisti. A tarda sera il presidente del gruppo comunista annunciava che il voto del PCF non poteva essere negativo come quello della destra. I comunisti di conseguenza avrebbero emesso un voto di astensione con significato di voto positivo per l'applicazione della dichiarazione di lotta risoluta contro la dis-

soccupazione. Proprio all'inizio del suo discorso, dopo aver riconosciuto che i risultati delle elezioni europee erano stati pessimi per la sinistra «senza mutare alcunché nella realtà istituzionale», e dunque nella legittimità di una maggioranza eletta per cinque anni, Fabius s'era rivolto ai deputati comunisti ed aveva detto: «Personalmente avrei preferito di essere alla testa di un governo d'Unione. Ciò non è stato possibile nella misura in cui voi stessi avete giudicato che noi non camminavamo più con lo stesso passo. Per lo meno cerchiamo di restare sulla stessa strada per avanzare nella stessa direzione».

Ma ecco il punto: qual è la direzione di Fabius? La disoccupazione, la lotta alla disoccupazione, che non è stata anche con risposta al PCF, si può combattere soltanto col rilancio e non c'è slancio in questa politica senza modernizzazione dell'apparato produttivo. Di conseguenza il cammino per riassorbire la disoccupazione esistente non solo sarà lungo e difficile ma potrà essere disseminato da altre centinaia e centinaia di nuovi disoccupati. La verità è che il rifiuto di modernizzare ne creerebbe alla lunga molti di più.

Modernizzare vuol dire, secondo Fabius, sviluppare la ricerca, stimolare investimenti, accelerare la formazione professionale dei giovani. Il problema più grosso resta quello degli investimenti: il bilancio per il 1985 e quelli successivi devono dunque prevedere un alleggerimento della fiscalità e dei carichi sociali delle imprese industriali, un nuovo orientamento del risparmio verso l'industria e infine la liberazione dei prezzi industriali, all'interno però del quadro rigoroso del piano di lotta contro l'inflazione che ha permesso di ridurre il tasso inflazionistico dal 14 al

6,5% in due anni. Dunque nessuna sorpresa: Fabius, come era prevedibile, prosegue e perfino appassiona la politica economica e di ristrutturazione industriale del governo precedente, quella politica che, secondo le analisi del PCF, e non solo del PCF, ha condotto la sinistra al disastro elettorale del 17 giugno e i comunisti fuori dal governo. In altre parole il nuovo primo ministro, richiamandosi alla necessità di «dire tutta la verità», non cerca nemmeno le lenitive verbalci care al suo predecessore, pensa come Mitterrand, che qualsiasi altra politica segnerà il declino della Francia, e i costi sociali di questa politica sono certamente dolorosi ma indispensabili, che infine la salute finanziaria delle imprese, da cui dipende il rilancio economico, deve precedere la salute del bilancio.

Ma a questo punto, come seconda parte del suo programma, cioè la riunificazione del popolo francese dilaniato dai conflitti politici, dall'intolleranza, prima ancora che dalle controversie sociali? Perché se in questa ultima parte del suo discorso egli non ha mancato di lanciare segnali di tregua all'opposizione come nella precedente l'aveva lanciati al padronato, gli resta pur sempre da riconquistare quei milioni di francesi, di lavoratori che il 17 giugno avevano scelto l'astensione come protesta contro il governo delle sinistre.

Se poi si presta l'orecchio ai commenti durissimi della parte avversa, ci si accorge che Fabius non è riuscito, anche su quella sponda, ad ottenere il minimo risultato di simpatia, a rompere il muro di diffidenza e di ostilità dietro il quale l'opposizione continuerà a sparare a zero sul governo.

Augusto Pancaldi

PERÙ

Colossale operazione anti-guerriglia Oltre 6000 arresti

Il bersaglio è «Sendero Luminoso», formazione armata cui il governo attribuisce la paternità di recenti massacri di «campesinos»

LIMA — Il governo peruviano ha lanciato una colossale operazione di polizia contro i guerriglieri di «Sendero Luminoso». Il numero delle persone arrestate è impressionante: da seimila a settemila. Ci sono state perquisizioni in sale da ballo, discoteche, cantine, parchi pubblici. Naturalmente nella rete sono finite, come capita sovente in questi rastrellamenti a tappeto, anche numerosi criminali comuni, nonché parecchi individui che alla fine risulteranno presi per sbaglio.

Scopo dell'operazione è assestare un colpo duro, possibilmente decisivo, alla formazione di guerriglieri, che negli ultimi tempi ha intensificato la propria attività, rendendosi molto pericolosa.

A «Sendero Luminoso» le autorità attribuiscono la responsabilità di un tremendo massacro di contadini, compiuto venerdì scorso a Sarhua, nella provincia di De la Mar. Trenta «campesinos», uomini, donne, bambini, sono stati trucidati. Il loro villaggio è stato bruciato. Mollivo, secondo la polizia, la mancata collaborazione con i guerriglieri. Alla «punizione» avrebbero partecipato cento armati. «Sendero Luminoso» sarebbe responsabile anche di altre due carneficine, a Paucallanca e Huayhuacundo. In tutto nelle due località sono state assassinate 65 persone.

MOZAMBICO

Accordo con l'Italia nel settore agricolo

Augusto Pancaldi

MAPUTO — Italia e Mozambico hanno firmato in questi giorni un accordo per la realizzazione di un progetto di sviluppo agricolo per un valore di diciannove milioni di dollari nella regione di Nampula, nel Mozambico centro settentrionale.

Il progetto, che sarà realizzato nell'ambito della cooperazione fra Mozambico ed Italia, prevede la valorizzazione dell'azienda agro-zootecnica di Chalus (circa 65.000 ettari) e lo sviluppo agrario di altri 100.000 ettari. La realizzazione del progetto è prevista in tre anni.

NICARAGUA

Oswaldo Cruz sarà candidato alle elezioni legislative del prossimo novembre

Tornato a Managua capo dell'opposizione

Ex membro della Giunta, è rimasto due anni all'estero, ma aversando sempre la lotta armata - Ieri sera il primo comizio nella capitale Anche Eden Pastora sarebbe disposto a rientrare a certe condizioni - Accuse alla Chiesa di ricevere finanziamenti dagli USA

MANAGUA — Dopo molti anni, un comizio di opposizione si è tenuto ieri sera a Managua, in previsione delle elezioni di novembre. Il comizio è stato tenuto da Oswaldo Cruz, il più noto esponente della opposizione antisandinista, che era rientrato a Managua nella mattinata, proprio per partecipare alla campagna elettorale. Oswaldo Cruz si presenta come candidato alla presidenza per il Fronte «ordinamento democratico», di cui fanno parte il partito conservatore, quello liberale costituzionalista, il socialcristiano e la socialdemocrazia. In appoggio al candidato del centro si è pronunciata anche la Confindustria e alcuni sindacati minori.

La storia di Oswaldo Cruz assomiglia per certi versi a quella di Eden Pastora, il comandante «zero», passato dalla lotta contro Somoza alla opposizione contro il regime sandinista. Anche Oswaldo Cruz ha combattuto la dittatura di Somoza per molti anni, e dopo la vittoria della rivoluzione sandinista ha collaborato con il governo, prima come membro della giunta militare e poi come ambasciatore a Washington. Nel 1982 Oswaldo Cruz passò all'opposizione, ma, e qui la sua esperienza si differenzia da quella di Pastora, aversò sempre la lotta

armata dei gruppi che in questi anni hanno condotto una accanita guerriglia contro le forze governative dell'Honduras e del Costa Rica. Recentemente, Cruz si era recato in Costa Rica per convincere Eden Pastora e i suoi uomini a deporre le armi e ad unirsi alle altre forze che intendono cambiare la situazione interna del Nicaragua con il voto.

Pastora ha comunque fatto sapere, in una intervista rilasciata nei giorni scorsi in territorio nicaraguense, di appoggiare la candidatura di Cruz, perché gli obiettivi del candidato dell'opposizione coincidono con i suoi. «Esigo le stesse cose chieste da Cruz per tornare a Managua», ha detto Pastora, che ha espresso la disponibilità a rientrare a determinate condizioni, cioè se i nove comandanti si impegnassero a promuovere un processo di dialogo, come quello segnalato nel piano di convergenza nazionale, quello cioè che è stato elaborato dall'opposizione. Tuttavia, Pastora ha assicurato di non volersi comportare come un «utilizzatore» delle parole imbecille, «tornando a Managua sulla base di un semplice miraggio» per lasciarsi strumentalizzare. Alla richiesta se la sua disponibilità di tornare a Managua significhi una svolta poli-

Brevi

- Rubati in Kenia 34 camion di alimentari**
NAIROBI — Un convoglio di 34 autocarri carichi di farina di granturco importata dal governo del Kenia per far fronte alla grave carenza determinata dalla siccità, è scomparso misteriosamente subito dopo la partenza dal deposito centrale dell'Ente nazionale cereali di Nairobi.
- Colloqui fra civili e militari in Uruguay**
MONTEVIDEO — L'opposizione politica uruguayana ha accettato di riprendere i colloqui formali con le forze armate per concordare uno sbocco istituzionale alla dittatura, attraverso le elezioni del 25 novembre prossimo.
- Nuova offensiva sovietica a sud di Kabul**
ISLAMABAD — Le forze di occupazione sovietiche in Afghanistan hanno sferrato una nuova offensiva a sud della capitale Kabul. Secondo fonti diplomatiche, numerosi civili sono rimasti uccisi.
- Anche a Mosca notizia dell'amnistia in Polonia**
MOSCA — Dopo tre giorni di silenzio, anche a Mosca è stata data notizia, in una corrispondenza da Varsavia, dell'amnistia decretata sabato scorso in Polonia per il 40° anniversario della Repubblica popolare.
- Incontro del PCI con il PC australiano**
MELBOURNE — Il compagno Richard Walsham membro del Comitato nazionale del PCA ha avuto un cordiale colloquio sulla situazione politica del suo paese con il compagno Antonio Rubbi responsabile della Sezione Esteri e Claudio Ligas.

FAO

L'Africa non ce la fa a nutrire la sua gente

HARARE (Zimbabwe) — Il direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Edouard Saouma, parlando ad Harare dinanzi alla prima sessione plenaria della tredicesima conferenza regionale della FAO per l'Africa, ha precisato che in alcuni paesi della parte sud sahariana del continente il tasso di natalità ha raggiunto «livelli esplosivi», mentre quello di mortalità è sceso di parecchio. Saouma ha fatto capire che un rallentamento nel tasso di natalità ha raggiunto «livelli esplosivi», mentre quello di mortalità è sceso di parecchio. Saouma ha fatto capire che un rallentamento nel tasso di natalità ha raggiunto «livelli esplosivi», mentre quello di mortalità è sceso di parecchio.



NATO

Carrington: «Difesa europea sì, ma non senza l'ombrello USA»

PARIGI — Difesa europea o ombrello nucleare americano? Del dilemma, spesso dibattuto e tornato di moda negli ultimi tempi, si è occupato il nuovo segretario generale della NATO, l'inglese Lord Carrington, in una intervista al quotidiano francese «Le Figaro».

«Non concepisco una difesa europea credibile senza la protezione dell'ombrello nucleare americano», ha dichiarato Lord Carrington, per aggiungere però subito dopo che «sarebbe utile creare un'identità europea in materia di difesa».

«Se si arrivasse a dare un carattere più europeo alla nostra difesa, gli europei si convincerebbero più facilmente che è un affare che li riguarda», ha aggiunto il segretario della NATO, sottolineando però che esistono difficoltà a questo proposito. Che cosa è, in effetti, l'«ombrello nucleare»? Il concetto di difesa europea, sostiene Lord Carrington, è vago e non so esattamente quale senso bisogna attribuirgli; c'è, in effetti, una difficoltà a concepire qualcosa che sia europeo ma che non respin-

CENTRAMERICA

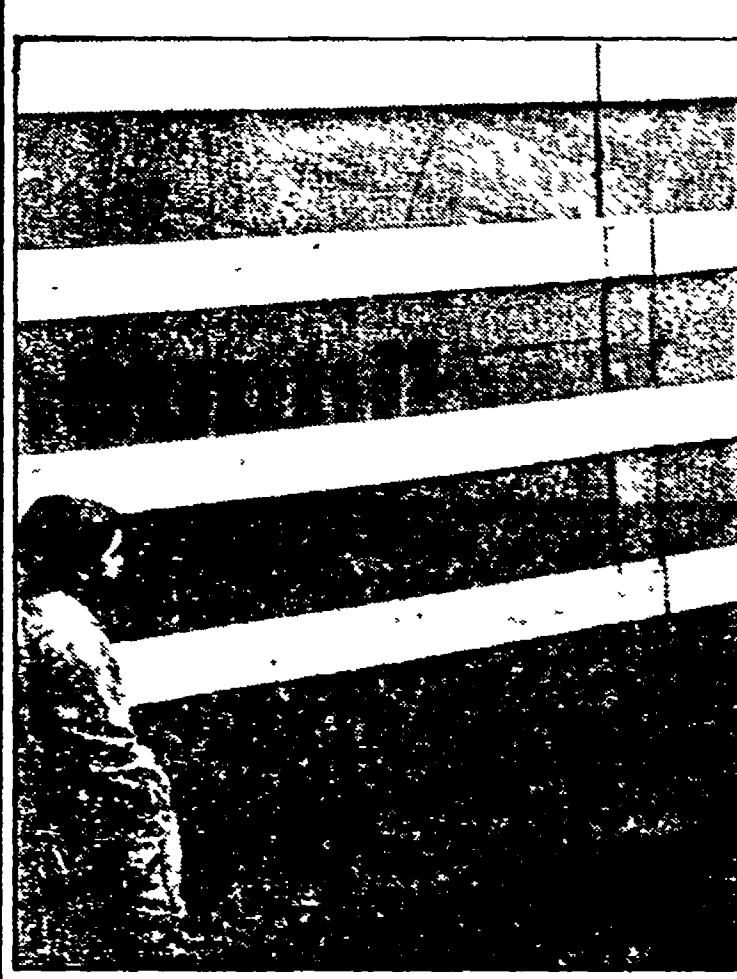
Appello e iniziativa per la pace di quattro premi Nobel

CITTÀ DEL PANAMA — Un gruppo di pacifisti internazionali, guidati dai premi Nobel Adolfo Perez Esquivel dell'Argentina, Betty Williams dell'Irlanda del Nord, John Wald della Norvegia, e Linus Pauling della Norvegia, sono ripartiti dal Panama a bordo della nave norvegese Falknes, diretti in Nicaragua con un carico di viveri, medicine e fertilizzanti.

Nella capitale panamense i quattro premi Nobel si sono incontrati con il presidente Jorge Illueca, il quale ha promesso di intensificare i suoi sforzi nella ricerca di una soluzione negoziata della crisi centroamericana.

Il presidente panamense ha ricevuto ieri sera i premi Nobel, poco prima della loro partenza per il porto nicaraguense di Co-rinto.

«Dobbiamo fare un appello alla coscienza internazionale sulla ricerca della pace in Centroamerica», ha detto Perez Esquivel, premio Nobel per la pace,



POLONIA

Aspettano la liberazione del papà

VARSAVIA — L'obiettivo ha colto Pawel e Michael, i figliuoli di Bodjak, fratello del leader di Solidarnosc clandestina, Zbigniew Bujak, mentre seduti accanto al portone della prigione, attendono la liberazione del padre. Bodjan Bujak è fra i 652 detenuti politici polacchi che fruiscono dell'amnistia decisa dal Parlamento. Il provvedimento è stato commentato ieri da Lech Walesa, Zbigniew Bujak e altri capi di Solidarnosc, con una dichiarazione scritta.

CENTRAMERICA

Il Costa Rica per 10 anni non potrà pagare debiti

SAN JOSÉ DI COSTARICA — Ci vogliono nuovi crediti «a lunghissimo termine e a bassissimo tasso di interesse» perché il Costa Rica possa risollevare dalla sua pesantissima situazione finanziaria e tornare ad essere in futuro capace di fare fronte ai propri debiti internazionali. L'allarme è stato lanciato dal presidente della Banca Centrale del Costa Rica, Marco Lopez. Il Costa Rica ha bisogno di una moratoria di almeno dieci anni oppure di termini di pagamento di quaranta o cinquanta anni, ha specificato Lopez. Il paese «non dispone più di alcun mezzo di pagamento». Il suo debito estero è calcolato intorno ai quattro miliardi di dollari, che corrispondono a settemila tonnellate di oro e circa la bilancia commerciale è in grave deficit. Dalle banche occidentali, ha aggiunto il presidente della Banca Centrale del Costa Rica, deve arrivare l'assicurazione «che esse continueranno a finanziarci». Quella dell'elevato debito con l'estero è un problema che affligge tutti i paesi del Terzo mondo a cominciare da quelli latino-americani, e in maniera particolare Messico, Argentina, Brasile.